



Bologna

Mani e menti aperte

Alla Fondazione Golinelli l'archetipo della mano tra arte e scienza

Bologna. Rinsaldare l'alleanza tra arte e scienza è una questione molto concreta e, come ama ricordare **il suo presidente** Andrea Zanotti, lo spirito della **Fondazione Golinelli** è perfettamente espresso dalla parola «opificio», da «opus facere». Questa definizione, che oggi ne identifica il contenitore architettonico, ma soprattutto il funzionamento, pragmatico e simbolico, spiega bene l'intento di un lungimirante progetto educativo: un «laboratorio di futuro» sostenuto dal superamento della dicotomia tra teoria e pratica. Valorizzare l'indissolubile sinergia d'azione tra mano e cervello, dunque, da sempre fondamento dell'attività del Centro di Arti e Scienze Golinelli, viene ora consacrato come tema d'ispirazione per una riflessione sull'idea di *Humanitas*, in una mostra («**U.mano**», dal **20 novembre al 9 aprile**) che, tra realtà aumentate, neuroscienza e incursioni nella storia, esplora l'archetipo della

mano come sofisticato strumento di conoscenza e appropriazione dei segreti della natura. Curato dallo stesso Zanotti, con la collaborazione di **Silvia Evangelisti**, **Carlo Fiorini** e **Stefano Zuffi**, il percorso espositivo intreccia revisioni e previsioni, allacciando passato e futuro. L'ambientazione richiama l'idea del tempio, omaggio all'insegnamento dei classici, ma la mostra procede speditamente, passando per i moderni e i contemporanei. L'arte costituisce

uno spunto di riflessione sulla rappresentazione del mondo sensibile, grazie a una selezione di opere di autori operanti durante la rivoluzione scientifica quali **Ludovico Carracci**, **Caravaggio**, **Guercino**, **Sebastiano del Piombo**, **Giovan Battista Crespi**. E la rappresentazione del corpo interagisce indissolubilmente con la scienza anche nei libri, dal *De Symmetria partium in rectis formis humanorum corporum libri*, di **Albrecht Dürer** ai

celebri esempi di atlanti anatomici mirabilmente illustrati come il *De humani corporis fabrica* di **Andrea Vesalio** e i *Deux Livres de chirurgie* di **Ambroise Paré**, giustamente accostati alle cere settecentesche di **Anna Morandi Manzolini**, belle come sculture iperrealiste e precise come indagini autoptiche. Non può mancare, in un contesto simile, un riferimento a **Leonardo**, la cui perdita «Battaglia di Anghiari» è restituita attraverso sofisticate rielaborazioni digitali di giovanissimi ricercatori, mentre un altro capolavoro del pensiero rinascimentale, la «Creazione di Adamo» di **Michelangelo**, ci viene riproposto nell'interpretazione specchiante di **Michelangelo Pistoletto**. A suggerire iconicamente l'idea guida della mostra, due sculture: le mani chiuse e le mani aperte dell'imprenditore **Marino Golinelli**, fondatore dell'opificio e carismatico ispiratore del progetto. □ **Valeria Tassinari**

© riproduzione riservata



► 1 novembre 2019 - Edizione supplemento



«Macchina Metaforica, Ultima Mano, Contatto» di Michelangelo Pistoletto